

**AVVISO PER IL PORTALETTERE**

In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Treviso CPO detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi
31100 Treviso - Via Marchesan 4/F

FILO DIRETTO

Notiziario del Coordinamento Nazionale Pensionati ed Esodati

Gennaio 2018 n°6

AUMENTO (DIMINUZIONE) DELLA PENSIONE NEL 2018

Nel dicembre scorso il Ministero dell'Economia e Finanza ha emanato un decreto col quale è stata fissata al 1.1% la previsione dell'aumento dell'inflazione; pertanto le pensioni dovrebbero adeguarsi a tale indice, subendo però il recupero da parte dell'INPS dello 0,1% erogato in più nel 2015. L'aumento non è uguale per tutti negli importi, ma verranno riconosciuti seguendo le sotto riportate modalità, essendo entrata in vigore la rivalutazione a cinque fasce verticali introdotta dal Governo Letta e prorogata fino al 2018.

- 100% = +1,100% fino a € 1.502,64 lordi (fino a 3 volte il trattamento minimo)
- 95% = +1,045% da € 1.502,65 a € 2.003,52 lordi (fra 3 o 4 volte il tratt. min.)
- 75% = + 0.825% da € 2.003,53 a € 2.504,40 lordi (fra 4 o 5 volte il tratt.min.)
- 50% = + 0,550% da € 2.504,41 a € 3.005,28 lordi (fra 5 o 6 volte il tratt.min)

- 45% = + 0,495% oltre € 3.005,29 lordi (oltre 6 volte il tratt.min.).

Lo stesso decreto ha fissato a € 507,41 l'importo della pensione minima. Nel 2019 gli adeguamenti saranno congruati sul dato dell'inflazione reale verificatasi nel 2018. Dal 2019, secondo gli impegni presi dal Governo, dovrebbe essere reintrodotta la normale perequazione, con un meccanismo a fasce verticali che prevede una rivalutazione dell'assegno del 100% sull'importo fino a tre volte il minimo, mentre la parte eccedente sarebbe rivalutata con percentuali decrescenti:

- 90% tra 3 e 5 volte il trattamento minimo
- 75% oltre le 5 volte.

Novità non positive per le nuove pensioni: dal prossimo anno per il progressivo calo del coefficiente di calcolo, solo sulla parte contributiva, si registrerà una diminuzione dell'assegno fra l'1 e il 2,50% dell'importo.

LEGGE DI BILANCIO 2018

Grandi sono state la delusione e l'irritazione dei pensionati nel constatare che la Legge di bilancio del 2018 non contiene nessun provvedimento relativo alle pensioni. Da diversi anni non succedeva e le spiegazioni fornite, o non fornite, dal Governo non trovano giustificazione. In compenso, però, sono esplose le promesse elettorali di quasi tutti i partiti, intenzionati ad accaparrarsi voti nell'ampio bacino degli anziani, con mirabolanti assicurazioni di aumenti delle prestazioni, omettendo però di chiarire quali saranno le fonti di finanziamento. Ricordiamo che gli under 65 anni sono

oltre 16 milioni. Degli esodati, nessuna traccia: dopo 8 interventi a favore dei colleghi "scoperti" a causa delle norme introdotte dalla riforma Fornero, il problema è risolto? O c'è stata una colpevole dimenticanza? L'unica norma prevista è quella che porta a 7 anni la possibilità di restare nel Fondo di sostegno al reddito per i colleghi delle due banche venete, recentemente fallite, a seguito dell'accordo di fine giugno scorso con il Gruppo Intesa SanPaolo, cui è stato riconosciuto un sostegno finanziario da parte dello Stato.

Per la perequazione delle pensioni

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Al termine della camera di consiglio, il 25 ottobre scorso la Corte Costituzionale ha posto la parola fine all'annosa questione dell'indicizzazione dell'assegno pensionistico, causando lo stop anche ai procedimenti giudiziari in corso. I supremi giudici, infatti, hanno respinto tutte le censure d'incostituzionalità del c.d. "bonus Poletti" (DL n.65/2015), oggetto dei ricorsi avanzati anche dalla Fabi in diversi tribunali, perché ritengono che la mini rivalutazione realizzi "un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica". Come

si ricorderà, il citato decreto che seguiva il pronunciamento della Consulta n.70/2015, aveva disposto un riconoscimento parziale della rivalutazione non effettuata per gli anni 2012/2013 (blocco deciso per ragioni di bilancio dal Governo Monti) e degli effetti della stessa sugli anni seguenti. Prendiamo atto dello sfavorevole pronunciamento dell'Alta Corte che ha provocato delusione e rammarico negli oltre 3 milioni di persone interessate, pur non condividendone le motivazioni: un parziale ed equilibrato accoglimento dei ricorsi avrebbe reso giustizia.

VERSO IL 21° CONGRESSO NAZIONALE

Dal 5 al 9 marzo p.v. la Fabi celebrerà il 21° Congresso Nazionale della sua storia (è nata 70 anni fa). È il momento più significativo dell'Organizzazione perché in quella occasione si svilupperà il dibattito sull'attività svolta nel quadriennio passato, estremamente difficile per la categoria e il settore creditizio, e si implementeranno con analisi e riflessioni le linee programmatiche per i prossimi 4 anni. Al termine, si procederà all'elezione del Comitato Direttivo Centrale e della Segreteria Nazionale. Sulla stessa scena, il Coordinamento Pensionati sarà presente e attivo con interventi, ordini del giorno, proposte organizzative e un ricordo rievocativo della costituzione dello stesso 25 anni orsono.

In preparazione di ciò, si è riunito il 14 e 15 novembre il Comitato Direttivo per una disamina dei temi di più stretta attualità. A conclusione dei lavori è stato stilato **un documento finale**, di cui pubblichiamo alcuni stralci.

Il Comitato Direttivo prende atto della sentenza sfavorevole della Corte Costituzionale che ha respinto tutte le censure d'incostituzionalità del DL n.65/2015, che aveva stabilito un rimborso solo parziale della mancata indicizzazione, oggetto dei ricorsi avanzati in diversi tribunali.

Interpretando i sentimenti di rammarico e delusione dei soggetti interessati, anche per le motivazioni addotte, il Comitato Direttivo reputa che non sia stato dato il giusto riconoscimento al diritto del pensionato e s'impegna a rivendicare tale diritto in ogni sede per un'equa rivalutazione dell'assegno. Il Comitato Direttivo giudica negativamente, così come nelle previsioni, la Legge di bilancio

2018, in quanto in essa non è previsto alcun significativo provvedimento a favore degli attuali pensionati; come non c'è traccia di misure per gli esodi. Rimangono immutati tutti i problemi del sistema pensionistico, in primis l'alleggerimento del carico fiscale – a fronte della vergognosa e persistente evasione - il meccanismo d'indicizzazione degli assegni, la lotta ad abusi e sperperi, la situazione di bilancio dell'INPS, l'irrobustimento di sanità e assistenza. Esprime, infine la sua sostanziale contrarietà all'automatico innalzamento dell'età pensionabile dal 2019 e invoca una riforma complessiva del meccanismo dell'aspettativa di vita.

AVVISO IMPORTANTE!

Per poter ricevere in tempo reale questo notiziario comunica alla FABI della tua provincia il tuo indirizzo di posta elettronica, oppure registrati con pochi clic sul sito www.fabi.it

Si eviteranno disagi e aggravio di costi. Grazie!

WWW.FABI.IT

Vai sul sito!

POLIZZE ASSICURATIVE

Ai primi di ottobre si è svolto a Riccione la 2° edizione della Conferenza Nazionale dei servizi per la presentazione del pacchetto riassuntivo di tutti i prodotti assicurativi a favore degli esodati e dei pensionati.

Per ottenere ulteriori informazioni e sulle modalità di fruizione bisogna contattare il **SAB di appartenenza** o accedere all'indirizzo p.e. www.associatiffabi.it

Precisiamo che miglioramenti o altre proposte di polizze verranno

tempestivamente comunicati nel corso del 2018.

A proposito di ciò, siamo impegnati con il broker della Federazione AON di Milano per apportare significative e più favorevoli modifiche per es. alle polizze sanitarie per quanto riguarda l'età di copertura o per LTC (perdita dell'autosufficienza) fissare a 90 anni il limite dell'età assicurativa, con tendenza a portarla a fine vita.

Inoltre, stiamo definendo una Convenzione con una primaria azienda del settore per un servizio badanti e colf, che dovrebbe essere operativa entro poche settimane. Ricordiamo che è disponibile, a titolo gratuito per l'associato, **la polizza infortuni** che prevede € 30.000 di prestazione per invalidità permanente e €

5.00 di diaria giornaliera per invalidità temporanea. Infine, interessante e molto utile l'offerta di una **polizza tutela legale** per accadimenti che possono essere contestati in giudizio anche a distanza di anni dalla cessazione del servizio attivo.

UN SERENO 2018 A TE E ALLA TUA FAMIGLIA

SPERANZA DI VITA: PENSIONE A 67 ANNI

Il momento di andare in pensione è legato alla speranza di vita a 65 anni, cioè il tempo che in media resta da vivere superato il traguardo. L'aspettativa di vita degli ultimi anni è notevolmente allungata e continua a crescere. Per gli uomini è di 19,1 anni, per le donne è di 22,4 anni (dati 2016). In conseguenza di ciò, si andrà in pensione a 67 anni a partire dal 01.01.2019, cioè 5 mesi in più di lavoro. È uno scatto automatico, previsto dalla legge Monti/Fornero, come si è già verificato altre volte in passato. Il movimento sindacale dei pensionati, fra proteste, scioperi, incontri con il Governo e accordi

separati è riuscito ad ottenere che 15 tipologie di lavori gravosi e/o usuranti fossero esentate (i bancari non sono previsti); inoltre, che la rilevazione dei dati alla base del prossimo automatismo (2021) fosse biennale con scatti non superiori a 3 mesi. È stato concordato, infine, che verranno costituite due commissioni paritetiche: la prima per affrontare l'annoso tema della separazione fra assistenza e previdenza (con le relative ricadute sulle finanze dello Stato) e la seconda per effettuare un'approfondita indagine sui lavori gravosi.

PER UNA MANCIATA DI VALUTA

L'INPS sostiene che l'obiettivo è la razionalizzazione dei pagamenti delle pensioni (sarà!), ma la decisione di modificare il calendario per l'accredito lascia comunque perplessi. Dal 1 gennaio

2018 la pensione sarà pagata il 2° giorno bancabile di ciascun mese o il giorno successivo se si tratta di giornata festiva o non bancabile.